

cora fra noi fino da' suoi principj, come consta da varj esempj.

118) Bisogna tuttavia confessare, che se alcuni Fondatori goder volevano di totali diritti de' Patroni, comunemente però questo non era in uso. Anzi sembra che simil dritto non restasse, se non in quelli che espressamente a se il riservavano. Nel 1013 Giovanni e Domenico fratelli Faledri donano al Monastero di Brondolo la Chiesa di S. Benedetto posta *in Dorsoduro super canale de Rivoalto*, co' suoi edifizj, con una vigna &c. *omnia & in omnibus sicut nobis habere pertinuit ex successione parentum nostrorum*. Corn. XII, 279. I Frauduni in Amiana edificarono S. Marco, *eam S. Laurentii Ecclesie subjugantes*. Gli stessi co' Calciamiri edificarono SS. Sergio e Bacco in Costanziaco, che pure *prafata plebi S. Laurentii subdiderunt*, & per testamenti *paginam censuerunt*, *quatenus si quis ex illorum tribu utilis inveniretur Clericus, accepta investitione a Torcellano Pontifice, sine alicujus contradictione in S. Laurentii Ecclesiam plebanus constitueretur*. Corn. XV, 10, 11. Attesta eziandio il Dolfin, che per non esservi eredi dei Caloprini, la Chiesa di S. Silvestro (in altra Cronaca meglio si dice la Cappella d'Ogni Santi) fu intromessa dal Principe, e assegnata colle sue rendite ai Patriarchi di Grado. Il Dandolo istessamente scrive: *Petrus Marturio Episcopus Olivolensis* (circa il 960.) *fundavit Ecclesiam S. Augustini, quam in subjectione suorum Episcoporum successorum esse perpetuo per testamentum disposuit*, pag. 206. Abbiamo già veduto di sopra, che S. Giacomo e S. Giovanni di Rialto erano Giusspatronati.